



Autonomia

Convenzione, lo scoglio è nelle procedure

Terza seduta dei «33», una lettera di Widmann fissa alcuni paletti Restano le discussioni su come far lavorare i tavoli sulle macroaree

BOLZANO Come ormai succede a tutti i processi democratici di base, anche la Convenzione altoatesina per l'autonomia cerca faticosamente la via della concretezza, tra dichiarazioni di principio, impegno autentico ma talmente a 360 gradi da essere dispersivo, equilibri interetnici e sensibilità diverse. Anche se ieri qualche passo avanti c'è stato.

Ci si era fermati l'altra volta all'altolà dell'ex Landeshauptmann Luis Durnwalder su quali temi segnalare (la Convenzione resta un organo consultivo) al consiglio provinciale. Durnwalder aveva spiegato che era necessario votare per arrivare una sintesi, pena l'impasse, e ieri lo ha ribadito davanti alle telecamere della Rai: «Se si va avanti così, potremo solo segnalare modifiche, piccoli aggiornamenti dello Statuto e null'altro».

Ma nel frattempo la Convenzione ha chiesto un parere al vicepresidente del consiglio provinciale Thomas Widmann sulla procedura e una lettera tranquillizzante è arrivata. La vicepresidente Laura Polonioli ha spiegato che «non sono previste votazioni parlamentari, ma l'elaborazione di proposte che idealmente dovrebbero essere condivise da tutti i componenti della Convenzione». Ergo: proposte non condivise troveranno espressione in testi molteplici da sottoporre al consiglio provinciale. In sostanza, tutte le proposte ver-



5
Le macroaree tematiche: rapporti con l'esterno e con la Regione, ampliamento dell'autonomia, minoranze e organi interni.

ranno trasmesse. Ergo: «Andiamo avanti con i gruppi di lavoro sulle macroaree tematiche — conferma il presidente dell'organismo, Christian Tschurtschenthaler — i temi proposti devono comunque essere strettamente legati a modifiche dello Statuto. Occorre lavorare nel merito: ci sarà una lista di temi e nessuno deve preoccuparsi che se un tema è interessante e attinente possa rimanere fuori dalla discussione».

La terza seduta della Convenzione dei 33 — leggasi «società civile» — ieri è iniziata con un paio di «lezioni formative» da parte di due giuristi sullo Statuto. Sono stati illustrati i fondamenti della Carta dell'autonomia: un insieme di concetti su competenze, norme d'attuazione, e riferimenti

istituzionali — «Bignami dell'autonomia» ha detto qualcuno — che peraltro chi non disdegna di sedersi all'Accademia europea tra i «33» che vogliono dare idee per sviluppare l'autonomia di questa terra dovrebbe già sapere, magari pure a menadito.

Ora si procede con i gruppi di lavoro sulle macroaree tematiche: rapporti con l'«esterno» fino a Gect, Austria ed Europa; relazioni della Provincia in quanto parte di una Regione; ampliamento dell'autonomia; tutela delle minoranze; organi e relazioni istituzionali all'interno della Provincia.

Interessante la proposta del consigliere provinciale verde Riccardo Dello Sbarba: «Qui occorre avere chiaro il percorso da fare — ha spiegato — occorre avere una tabella ben

precisa che spieghi per ogni macroarea il suo input, ovvero a quale dei 16 capitoli del Forum dei 100 è collegata, e il suo output, ovvero quali dei 12 capitoli dello Statuto coinvolge». Non male come tentativo di sintesi, oltretutto su principi di concretezza che nella stessa seduta erano stati rilanciati anche dalla vicepresidente Polonioli: «Dobbiamo avere chiaro il collegamento tra i temi e le parti dello Statuto da modificare — aveva detto — poi dobbiamo capire quali modifiche fare allo Statuto e anche alle nostre proposte per renderle efficaci».

Ora i gruppi di lavoro. Motto diffuso: «Con meno gente, magari la sintesi sarà più facile». Beata democrazia.

P. P.

© RIPRODUZIONE E RISERVATA

Scettico



● L'ex presidente provinciale Luis Durnwalder (nella foto) era presente anche ieri ai lavori della Convenzione ma resta scettico

● «Se le cose rimangono così, qui potremo solo suggerire qualche modifica ma nulla più: occorre votare sui temi da sollevare in Consiglio».